



AMBIENTE ULTIMA CHIAMATA

Giorgio Vacchiano, autore de *La resilienza del Bosco*

«Preveniamo solo se siamo danneggiati da un evento»

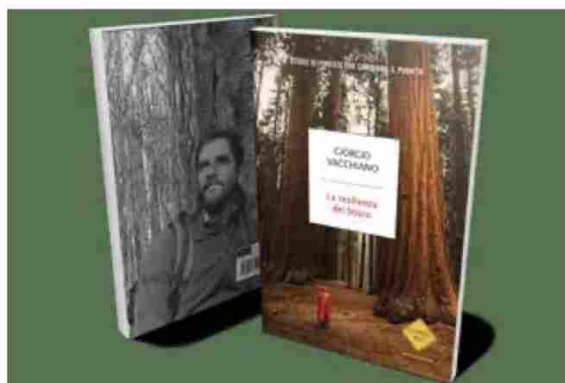
di Gloria Mantegazza, B.Liver

Giorgio Vacchiano ha lavorato nel JRC della Commissione europea ed è oggi ricercatore e docente alla Statale di Milano. Appassionato di montagna quando si è trattato di scegliere il percorso di studi ha scommesso sulle foreste. Autore de *La resilienza del Bosco*, un libro di storie di foreste e di relazioni.

Come mai questo lavoro?

«Mi dicevano che avrei lavorato insieme alla natura, per il bene della società e degli ecosistemi. Non sapevo cosa volesse dire esattamente, ma mi affascinava. Oggi lo vedo sotto tanti aspetti: chi lavora sul contrasto al cambiamento climatico, sulla conservazione della biodiversità, sulla sopravvivenza dei piccoli centri, sulla bioeconomia circolare e soprattutto, lavora sul futuro. In una foresta qualsiasi azione ci mette molti decenni ad esercitare delle conseguenze e così ti abitui a lavorare con un tempo diverso, che non è quello di vedere immediatamente i risultati, ma di scommettere per chi verrà dopo, sentendosi responsabili, nel senso della cura».

In termini di prevenzione come



La resilienza del bosco. Storie di foreste che cambiano il pianeta di Giorgio Vacchiano, Mondadori 2019

si comporta la natura rispetto a noi?

«Gli alberi hanno sviluppato delle strategie incredibili sia per reagire agli imprevisti sia per prevenirli. Tanti adattamenti nel mondo naturale hanno un'origine casuale: la natura sperimenta milioni di diverse possibilità e quelle che consentono di riprodursi bene, in presenza di certe condizioni ambientali, restano. È un'esplorazione efficace ma molto lenta. Noi avremmo un vantaggio: basandoci sull'osserva-

zione o sulla simulazione, potremmo provare a prevenire, ma pare che finché non veniamo danneggiati da un evento, non riusciamo a comprenderne la reale minaccia. Quell'esplorazione casuale della natura potremmo farla creando una società multiforme, eterogenea al suo interno».

Una foresta che l'ha particolarmente segnata?

«La foresta del parco naturale di Paneveggio in Val di Fiemme, una fore-

sta di abeti ai piedi delle torri dolomitiche. È una foresta che porta ancora molto forti le tracce della prima guerra mondiale: molti alberi hanno al loro interno proiettili o schegge di granate, sembra ci sia una presenza che gli alberi confermano; inoltre hanno questo particolare legno di risonanza, usato per costruire strumenti musicali, con una proprietà grazie alla quale le onde sonore sono come amplificate e al solo picchiare con le nocche dentro un tronco, si sente un suono pazzesco, così ti aggiri tra questi abeti, immaginando che qualcuno stia suonando».

Nell'agenda 2030 sono stati fissati 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile. Cosa possiamo fare come cittadini?

«Riguardo alla minaccia della crisi climatica la sfida più grande è quella di arrivare ad emissioni zero per il 2050 e scongiurare un riscaldamento globale dagli effetti catastrofici; concretamente vuol dire decarbonizzare la nostra produzione di energia. Questa è una cosa numerica-tecnica che si racchiude dentro una sfida più ampia, quella della giustizia climatica: tutte le crisi si ripercuotono con conseguenze più gravi verso chi è più vulnerabile. La lotta contro la crisi climatica passa inevitabilmente dalla giustizia sociale ed economica. Questo può avvenire solo se agiamo come un'unica comunità planetaria che si organizza e fa politica. Siamo tutti collegati e bisogna sporcarsi le mani con questo collegamento».

IL LIBRO TERRAFUTURA

Dialogo tra Papa Francesco e Petrini

di Emanuela Niada, B.Liver

Carlo Petrini, Presidente di *Slow Food* (dal motto «cibo buono, pulito e giusto») e creatore della rete *Terra Madre* (7000 comunità in 170 Paesi del mondo per restituire ai prodotti e ai produttori un ruolo centrale) dialoga con Papa Francesco sull'ecologia, sia ambientale che sociale, nel libro *Terrafutura. Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale*.

Carlo Petrini e il Pontefice hanno in comune le sagge nonne contadine piemontesi e la visione di una società equa e inclusiva. Il Papa nel 2015 chiese a Petrini, comunista e «agnostico pio» di scrivere la «Guida alla lettura» della sua enciclica *Laudato si*, un documento di grande potenza culturale e politica diretto a credenti e non credenti, sulla tutela del Creato. Nel 2019 parteciparono entrambi al Sinodo Pan-amazzone, raccogliendo il grido di allarme di quelle popolazioni sugli squilibri ambientali e la perdita di identità e sapienze degli indigeni che preservano il serbatoio mondiale di biodiversità. Una speranza è data dai milioni di giovani molto propo-



TERRAFUTURA. Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale, di Carlo Petrini, Slow Food 2020

sitivi, ispirati da Greta Thunberg. Il primo successo è l'eliminazione degli imballaggi in plastica da parte di Coca Cola. La prossima emergenza sarà l'accesso all'acqua. Nel libro trattano i temi:

1. Biodiversità: come valore nelle differenze naturali e umane. Secondo la FaO in 125 anni si è perso il 70% della biodiversità agricola e 2/3 delle specie animali e vegetali. L'erosione di interi ecosistemi favorisce inoltre i salti di specie come è avvenuto col Coronavirus.
2. Economia: che «uccide», dice Francesco, con l'approccio predatorio del «turbocapitalismo» per uno sviluppo infinito pensando solo al profitto, sfruttando lavoratori e risorse del pianeta. Serve una base etica per ricostruire in maniera responsabile un mondo degno.
3. Migrazioni: Petrini segnala, tra l'altro, che 10.000 macedoni fanno il Barolo in Piemonte, 6.000 indiani Sikh producono il parmigiano in Emilia e in Val d'Aosta la fontina è fatta dai maghrebini, tutti operai stagionali, senza diritti. Gli stranieri ci spaventano, pensiamo che ci sottraggano il benessere. Ma la disparità sociale genera violenze; accoglienza e

condivisione sono la via da seguire.

4. Educazione: al bene comune per formare cittadini cooperativi e non competitivi, solidali e non individualisti, per stringere relazioni umane autentiche. La pandemia ha rivelato il rapporto malato con la natura che ha messo in crisi i più poveri, privati dei beni primari.

5. Comunità: per contrastare il degrado ambientale e le ingiustizie sociali si sono diffuse le comunità «Laudato si» in Italia e all'estero, libere aggregazioni spontanee, persone che cooperano, si confrontano e dialogano, come nei «Presidi Slow Food».

È necessaria una transizione lenta e responsabile, per non mettere in crisi interi settori, trovando alternative creative e metodi innovativi. A marzo in Vaticano è stato istituito un dicastero per lo sviluppo umano post-Covid, coordinato dal Cardinale Tuckson, che propone di affrontare le sfide del futuro tramite il decentramento e i movimenti popolari diffusi, in armonia con la natura, valorizzando le differenti usanze e spiritualità, per una trasformazione necessaria e urgente.